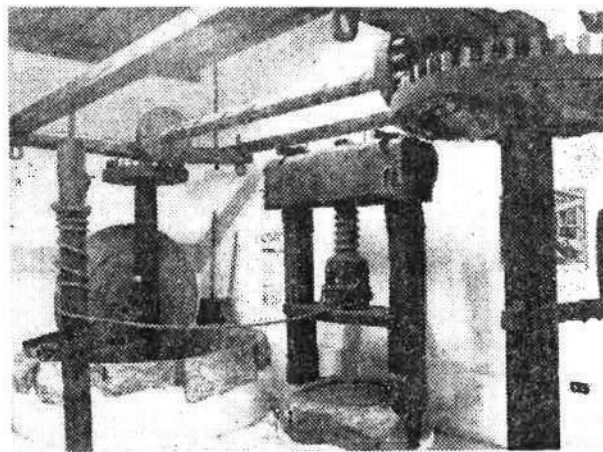
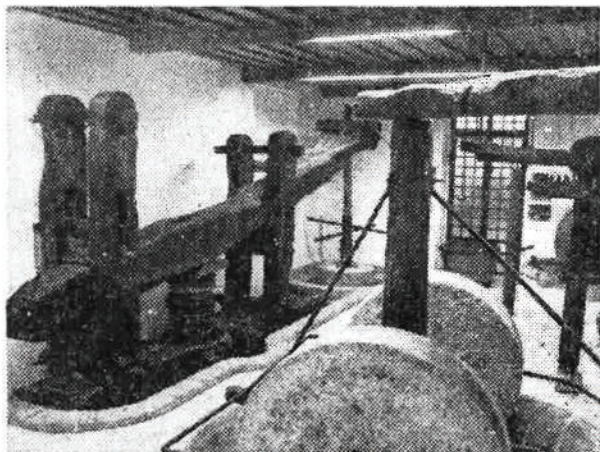


BARDOLINO Ricostituito il museo con gli attrezzi da frantoio

Fare una spremuta di olive costava fatiche da Ercole

Una delle mostre più complete sulla produzione dell'olio nei secoli



A sinistra, una pressa in legno e, in primo piano, le macine in pietra. A destra, un torchio a vite e altre macine

Non è il primo, ma resta senza dubbio uno dei più razionali e completi, nel suo genere, oggi esistenti. Ci riferiamo al museo delle olive, vale a dire, a quell'insieme di attrezzi ormai molto rari che costituivano il frantoio rurale, ora ricostruito a Cisano di Bardolino.

Una raccolta costata tempo e sacrifici, pensata non solo con spirito conservativo ma soprattutto con finalità didattiche, e realizzata da Umberto Turri. Sistemata in un moderno fabbricato ai margini della statale Gardesana e inserita nel contesto delle attività di un'azienda dotata delle più

moderne attrezzature per la spremitura delle olive, la mostra è la testimonianza di un tipo di lavorazione perpetuatosi per più di un millennio e poi radicalmente mutato con l'apparizione, nei laboratori artigiani, delle prime presse idrauliche in ferro.

Improvvisamente, dalle vecchie presse a leva in legno, poco dissimili da quelle conosciute dagli egizi e ancora funzionanti all'inizio del Novecento, dall'antica macina con le grandi ruote di pietra mossa dalle braccia dell'uomo o con la forza degli animali, si passa ai macchinari in ferro e acciaio

per arrivare, con l'avvento delle moderne tecnologie, agli impianti odierni a ciclo continuo. Una rivoluzione che non ha modificato di molto l'antichissima operazione dell'estrazione dell'olio dalle olive, ma che ha liberato l'uomo dalla immane fatica.

Infatti, se da un lato i pezzi esposti possono suscitare sentimenti di nostalgia per un tempo perduto, dall'altro non possono far dimenticare, che su di essi, si sono consumate le vite di generazioni di uomini in un lavoro manuale durissimo e ripetitivo. Basti pensare che la stessa partita di oli-

ve veniva macinata e torchiata più volte, per ricavare il massimo dell'olio possibile.

Tutti i pezzi della collezione, ad eccezione di pochi più recenti, sono in legno e sono esposti accanto a didascalie che ne illustrano il funzionamento, indicano le varie terminologie in uso in Italia e individuano le località del lago di Garda dove, in passato, erano usati.

Il significato della raccolta è quello di far conoscere le condizioni che hanno preceduto e determinato il progresso, in modo da apprezzarlo nella sua realtà.

Alvaro Joppi